



FRANCESCO IOVINO (2021) - *La ricostituzione boschiva in Calabria. Modello di riferimento del passato con approcci attuali in tema di tutela del territorio e dell'ambiente*. Soveria Mannelli: Rubbettino Editore. 184 pagine. ISBN 978-88-498-7049-7. Prezzo di copertina € 15,00.

*La memoria degli uomini non va al di là degli ultimi quaranta o al più cinquanta anni*, cita Francesco Iovino richiamando una nota scritta oramai più di settanta anni fa da Luigi Einaudi, allora Presidente della Repubblica. E penso che a molti, probabilmente ai più, tra coloro che leggeranno il suo saggio sulla "Ricostruzione boschiva in Calabria" non saranno certo note nel dettaglio e nella devastante tragicità le vicende che hanno portato ad una notevolissima opera di rimboschimento e gestione di un territorio ampio e crudelmente degradato. Una regione che oggi appare nuovamente tra quelle con una importante copertura forestale, ma che all'alba del secolo scorso appariva significativamente depauperata dei suoi millenari boschi e ferita da continui, gravi e diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico. Il saggio di Francesco Iovino sulla ricostruzione della copertura forestale attuata in Calabria nel secolo scorso costituisce uno strumento sostanziale per capire il passato, non solo nella sua dimensione regionale, ma in una visione che si può raffigurare in ogni altro territorio del nostro Paese, e per guidare, sulla base di quanto fatto, l'opera del presente. In un momento in cui si sono riscoperti alberi e foreste, in cui s'invoca e si indica come rimedio del rapido cambiamento climatico la piantagione di ingenti numeri di alberi, conoscere la storia, analizzare metodi tecniche e risultati di uno sforzo umano ed economico, forse poco noto al di fuori degli addetti ai lavori, costituisce uno strumento di straordinaria utilità.

Il lavoro è significativamente organizzato in tre parti, consequenziali e scorrevoli, e parte dal racconto del territorio calabrese, di come nei secoli fu impoverito dei suoi boschi. Impoverito da mano umana, sia per la pesante povertà e fame di terreni, sia per l'intenso sfruttamento di risorse forestali considerate a volte *res nullius*, a volte strumentali allo sviluppo, sia per mancanza di visione, pianificazione e conoscenze.

Il quadro del dissesto che ne conseguì all'inizio del secolo scorso è illustrato da dati obiettivi, basati su una accurata raccolta documentale, lucidamente analizzati, che letti oggi appaiono spaventosi nella loro semplice realtà, anche se cancellati dalla memoria. Non è un racconto emotivo, è una analisi scientifica di fatti, di cause e di effetti. Le dimensioni, per chi sa leggere e raffigurarsi il significato dei numeri, sono impressionanti.

Nella seconda parte si illustra la risposta data alle emergenze all'epoca ormai divenute quotidianità - e in questo, quanto c'è di attuale..., con provvedimenti, leggi e decreti, e si analizza la loro efficacia - o meno - in relazione alla capacità di realizzare quanto auspicato e sostenuto dalla volontà politica. Letto in chiave più ampia, mostra anche l'evoluzione del pensiero e della concezione del territorio, il superamento di una visione circoscritta alle singole opere verso una ideazione del territorio montano come un sistema da salvaguardare. Ne beneficiò l'intero paese, al costo della tormentata storia di una regione. Il successo di questa evoluzione, a volte episodico, poi via via, soprattutto nel secondo dopoguerra, più ampio e sostanziale fu dovuto a un lavoro capillare di analisi puntuali, pluridisciplinari e lungimiranti, oltre che di provvedimenti efficaci. Una storia di uomini oltre che di fatti.

Nella terza parte, l'impegno economico, ma anche e soprattutto umano, di fatica e di intelligenza è illustrato dall'analisi, anche qui approfondita, verificata e dettagliata, delle realizzazioni, bacino per bacino, sia delle opere di salvaguardia idrogeologica, sia dell'ampia e capillare opera di rimboschimento. Cui segue la disamina delle tecniche applicate. Un capitolo, questo, di straordinaria attualità, in un momento in cui si invoca la piantagione di milioni di alberi, e non si ricorda certo che negli anni '50 - '60 la sola Calabria arrivò a produrre 35 milioni di piantine forestali ed a impiegarle proficuamente: oggi l'intero Paese non ne sarebbe capace. Occorre ricostituire un sistema che è scomparso, anche per i costi, divenuti troppo ingenti. E non solo vivaia, ma tecniche e uomini in grado di applicarle intelligentemente e contestualmente, con uno studio del territorio capillare e soluzioni puntuali, oggi così come

allora. Per chi, come me, ha vissuto l'ultima parte di questa vicenda nel Meridione d'Italia, sono realtà consolidate, tecniche applicate e verificate, per i più giovani solo lette sui libri: il lavoro presentato può contribuire a materializzarle - istruttivo sarebbe vederle oggi, toccarle per mano guidati da questo lavoro minuzioso e attento.

Ad arricchire queste valutazioni concorre un'analisi attenta dei risultati sotto più aspetti, dei benefici ecologici e territoriali, con considerazioni sull'uso delle specie, sull'eucalitticoltura; di più, anche analisi sulle ricadute in termini di erosione e protezione del suolo, con uno studio condotto a livello di bacino, con metodo scientifico su dati sperimentali raccolti su una scala che oggi raramente si riscontra.

Il lavoro di Francesco Iovino costituisce un saggio la cui lettura è di grande interesse per il tecnico e lo studioso forestale, ma assolutamente utile, disponibile e istruttiva per chiunque, specialmente ora che il tema di piantar alberi è di una drammatica attualità e, invero, non sempre chiaro a molti che pur ne parlano.

Stante l'attualità della trattazione e delle valutazioni che porta, penso che debba esserne caldamente raccomandata la lettura come testo aggiuntivo in molti corsi di studio. Non solo per gli studenti forestali - per i quali sarebbe illuminante, ma anche per tutti coloro che si avvicinano alla gestione del territorio o che di questa si occupano professionalmente: di fronte a tali numeri, opere e risultati possono scaturire domande e riflessioni che spesso mancano nell'attuale panorama documentale.

Da parte mia ringrazio l'amico Francesco per questo lavoro che ritengo sostanziale per la storia forestale e territoriale del nostro Paese, di attualità per le tematiche e per la copia di dati esposti con rigore e semplicità.

FEDERICO GUGLIELMO MAETZKE